

## PAURA IN EUROPA



Le mogli ed i parenti di alcuni minatori protestano dalla tribuna degli ospiti al parlamento spagnolo FOTO ANSA

# La Spagna alla bancarotta

● **Il ministro Montoro: «Non ci sono più soldi nelle casse dello Stato»** ● **Varato in Parlamento il pacchetto «lacrime e sangue» di Rajoy** ● **Lo spread tra bund e bonos sfonda quota 580**

LEONARDO SACCHETTI  
leonardo.sacchetti@inwind.it

Il Parlamento spagnolo ha dato il suo via libera al piano «lacrime e sangue» del governo popolare di Mariano Rajoy con il solo voto del Partito Popolare e l'astensione degli altri partiti di centro-destra (come i nazionalisti catalani) e il voto contrario dei socialisti. Già mercoledì, il governo aveva messo le cose in chiaro. «Non ci sono soldi», erano state le parole tosche e senza appelli pronunciate dal ministro dell'Economia, Cristóbal Montoro. E quando non ci sono soldi? Quando nelle casse pubbliche ci sono euro per pagare gli stipendi fino a fine anno e niente più, le misure sono quelle presentate la scorsa settimana. Ad iniziare dall'aumento dell'Iva fino al taglio delle tredicesime per i dipenden-

ti statali e a quello dei trasferimenti da Madrid alle varie comunità. Già, le comunità autonome: il fiscalismo che ha fatto crescere e prosperare la Spagna degli ultimi 20 anni si è basato proprio su questi trasferimenti per trasformare città come Valencia o A Coruña in capitali dai piedi d'argilla. Proprio le comunità autonome sembrano rappresentare le maggiori resistenze contro il piano dei tagli che il governo Rajoy ha intenzione di intraprendere per rispettare i dettami di Bruxelles. Tagli che le capitali locali non accettano perché vanno a intaccare i migliaia di dipendenti pubblici che hanno costituito una delle poche voci «stabili» di lavoro in regione anche disagiate come le Asturie dei minatori o l'Estremadura degli allevatori di maiali.

E se la crescita spagnola degli ultimi

anni è stata possibile per gli investimenti delocalizzati, adesso sono proprio i centri periferici a protestare maggiormente contro Rajoy. Il radicalismo basco, ad esempio, si candida a rubare la scena ai socialisti in Euskadi, dopo la vittoria alle amministrative di questa primavera, convocando uno sciopero generale per il Paese Basco e la Navarra. I sindacati della sinistra indipendentista Ela e Lab hanno convocato uno sciopero generale basco per il 26 settembre «contro il colpo di stato antisociale» perpetrato da Rajoy.

Ieri, poi, l'approvazione del piano «lacrime e sangue» è passata nel più assordante silenzio del parlamento. Rajoy si è presentato solo al voto di fiducia finale, come a non voler metterci la faccia fino in fondo. Alcuni, dai banchi della sinistra, l'hanno fatto notare durante il

...

**Rubalcaba (Psoe): questi tagli porteranno alla distruzione di altri 600 mila posti di lavoro**

### L'APPELLO

#### Un manifesto in rete degli economisti contro l'austerità

Un «manifesto per il (buon) senso economico». L'hanno sottoscritto, tra gli altri, economisti come il Nobel Paul Krugman, ma anche Alan Manning, Alistair Smith, Nicholas Rau. L'idea è di promuovere «un dibattito economico razionale»: vi si afferma «che le principali economie del mondo restano profondamente depresse, una scena che ricorda fin troppo quella del 1930. E la ragione è semplice: ci affidiamo alle stesse idee che hanno governato le azioni di politica economica del 1930». Dalle cause della crisi, alle risposte sbagliate (i tagli, soprattutto), all'austerità, una «contro-lettura» della crisi in atto. Per firmare: [www.manifestoforeconomicssense.org](http://www.manifestoforeconomicssense.org).

silenzio che ha sostituito gli applausi di rito che accompagnano ogni votazione. È la posizione ufficiale del Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) fissata dal suo leader, Alfredo Pérez Rubalcaba, ha raccontato la Spagna che verrà. «L'anno prossimo - ha detto Rubalcaba - terminerà con la distruzione di 600 mila posti di lavoro come risultato di questa serie di tagli che solo produrranno altra disoccupazione, altra depressione economica e altra sofferenza». Il Psoe sa di non avere una reale alternativa e non spinge sulla sfiducia al nuovo governo. Rubalcaba punta più sulle critiche al metodo-Rajoy: zero discussione e zero responsabilità, «mentre la cancelliera Merkel almeno ci mette la faccia», si è lasciato sfuggire ieri in conclusione del voto parlamentare.

### QUEI «BONOS» BOLLENTI

I tagli, poi, si faranno già sentire. Se Rajoy ha promesso di posticipare l'aumento dell'Iva, è ormai evidente che già nelle bollette di luce, acqua e gas del primo settembre - e dunque relative ai consumi di questi giorni - l'aumento ci sarà. Alcuni tagli agli stipendi dei dipendenti pubblici sono stati ridotti e rinviati (soprattutto per chi guadagna meno di 962 euro al mese), ma il loro malcontento continua a crescere, come lo spread tra Bund tedeschi e bonos spagnoli che ieri ha sfondato quota 580.

Rispetto ai 65 milioni di euro di tagli, i funzionari pubblici hanno deciso di scendere in piazza insieme ai sindacati Comisiones Obreras (Ccoo) e Unione generale dei lavoratori (Ugt), ma anche insieme alle sigle più disparate della società civile nata dal movimento degli Indignati e dalla carovana dei minatori. Gruppi minoritari, certo, ma che ieri sono scesi in 80 piazze spagnole per dire «vogliamo rovinare il nostro Paese, dobbiamo impedirlo perché noi siamo la maggioranza». Uno sciopero che sembra solo la prova generale per una mobilitazione autunnale che si preannuncia durissima, a Madrid (dove ieri c'è stato il corteo più numeroso) come nelle altre città.

Che quest'estate 2012 segni la fine di un'epoca di bonanza per la Spagna è ormai sotto gli occhi di tutti. Se la vittoria negli Europei di calcio di qualche settimana fa è stata vissuta come l'ultima pagina di un ciclo vincente, ieri si è messo pure Rafa Nadal a gettare nel pessimismo l'animo iberico. Il tennista e portabandiera designato per i Giochi Olimpici di Londra ha annunciato il suo forfait. «Non sono in grado di competere per i livelli che sono richiesti», ha detto. Un po' quel che avrebbe potuto dire Rajoy.

## Sì tedesco agli aiuti per Madrid. Ma Angela è alle strette

● **Il Bundestag ha dato il via libera al salvataggio delle banche iberiche** ● **Determinanti i sì della Spd**

PAOLO SOLDINI  
paolocarlosoldini@libero.it

Il Parlamento tedesco ha dato via libera al salvataggio delle banche spagnole. Ma Angela Merkel, per la seconda volta in 20 giorni, potrebbe aver perso la sua maggioranza al Bundestag. Infatti, per l'esito del voto di ieri, nella seduta straordinaria convocata richiamando i deputati dalle ferie, dovrebbero essere stati determinanti i sì di socialdemocratici e Verdi, mentre tra i 97 voti contrari e i 13 astenuti si contano probabilmente parecchi deputati ribelli della maggioranza.

La decisione della sinistra di far passare il provvedimento è stata presa solo per senso di responsabilità e per evitare un incidente che avrebbe avuto effetti devastanti sui mercati ma, come è emerso chiaramente dal dibattito, Spd e Verdi contestano duramente il principio di stanziare fondi per salvare le banche spagnole piuttosto che per aiutare i cittadini destinando i soldi al sostegno del welfare e agli investimenti.

Comunque, con 473 voti la richie-

sta del governo è passata: il contributo tedesco sarà aumentato in modo che il fondo salva-Stati (in questo caso meglio: fondo salva-banche) Efsf possa «regalare» agli istituti di credito iberici 100 miliardi di euro, 30 dei quali da versare entro la fine dell'anno.

### ONDE SPECULATIVE

Va detto subito, però, che con questo intervento straordinario nell'Efsf rimarranno pochi spiccioli, assolutamente insufficienti a far fronte ad eventuali altre emergenze. Il nuovo fondo con i suoi 500 miliardi, l'European Security Mechanism, è bloccato infatti fino a metà settembre dalla corte costituzionale tedesca. Ciò significa che la situazione potrebbe farsi molto, molto difficile tra agosto e metà settembre, il periodo più propi-

...

**Oggi l'Eurogruppo in teleconferenza: il ruolo della Bce sarà uno dei temi centrali**



La cancelliera tedesca Angela Merkel FOTO ANSA

zio per gli speculatori internazionali. Nel suo drammatico annuncio alle Cortes in cui ha paventato la prossima insolvenza dello stato, il ministro delle Finanze di Madrid Cristóbal Montoro, ha anche fatto sapere che per il momento il peggio è stato evitato perché è scesa in campo la Bce, che, sollecitata anche dal Fmi, ha comprato titoli spagnoli.

### LE ALLUSIONI DI SCHÄUBLE

Si potrebbe configurare uno scenario simile se nelle prossime settimane la speculazione si indirizzasse verso l'Italia? Ieri l'argomento è stato evocato indirettamente dallo stesso ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble che, aprendo la seduta, ha ammesso che la situazione è problematica «anche per altri Paesi». Il ministro, poi, ha ribadito la rigida linea tedesca sui controlli nei Paesi che ricevono soldi. «La Spagna è responsabile - ha detto - per i soldi che arriveranno alle sue banche».

In linea di principio Berlino è con-

...

**In assenza dell'Esm, rimangono forti dubbi sul destino dello scudo antispread dell'Italia**

trissima agli interventi sul mercato della Bce, ma in passato ne ha già tollerati, riconoscendo implicitamente l'impossibilità di far fronte a rischi di default senza un'implicazione dell'istituto di Francoforte. È abbastanza evidente che è molto importante sciogliere questa riserva. In assenza dell'Esm, è in dubbio il destino del meccanismo anti-spread fortemente sostenuto dall'Italia.

Il ruolo della Bce, perciò, dovrebbe essere uno dei problemi cui si dedicheranno i ministri dell'Eurogruppo nella teleconferenza convocata per oggi. Non si tratta certo di una questione nuova, ma l'emergenza lo è e ci si deve preparare ad ogni evenienza, in una situazione in cui praticamente non esistono più le riserve di liquidità dei fondi.

Tutto da vedere è poi l'effetto che produrranno le contraddizioni interne e la debolezza dello schieramento che sostiene Angela Merkel. Se i funzionari del Bundestag confermeranno che i voti dell'opposizione sono stati determinanti, la cancelliera si troverà per la seconda volta in pochi giorni nella situazione di dover ricorrere ai voti dei socialdemocratici e dei Verdi per far passare la propria linea.

Ma quei voti non saranno a disposizione per sempre.